Referendum e dibattito sul nucleare, le iniziative di partiti e movimenti

«Abbiamo già raccolto un milione di firme contro le centrali»

Il comitato promotore: «Un risultato eccezionale» - Polemiche per il decreto sull'Enea - La Puglia: bloccate i nuovi insediamenti

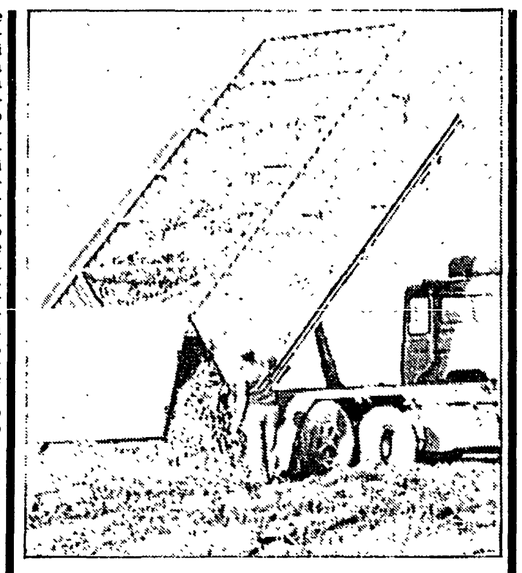
ROMA — Quasi un milione di firme raccolte in due mesi. Un risultato definito «eccezionale» e che permette di concludere la campagna con un mese di anticipo. I referendum abrogativi, l'iniziativa contro le centrali nucleari, possono contare su un buon risultato per affrontare il passaggio delicato del giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale. Ieri, in un albergo di Roma, il comitato promotore (Mauro Paissan per «il Manifesto», Mario Capanna per Dp, Chicco Testa per la Lega ambiente, Nichi Vendola per la Fgci, Giovanni Negri per il Pr, Franco Bassanini della Sinistra indipendente, Franco Piro deputato Psi, le associazioni ambientaliste e le liste verdi) ha presentato le 870mila firme raccolte finora in oltre ottomila comuni italiani. «Devono ancora arrivare — dicono i promotori dei referendum — i moduli firmati in duemila comuni».

Mauro Paissan ha però aggiunto che, nel frattempo, «qualcosa» si sta muovendo nella direzione opposta. «Il ministro dell'Industria — ha detto — ha delegato all'Enea l'impostazione della conferenza sull'energia che si terrà a novembre. È una scelta che rivela parzialità. Il comitato promotore dei referendum chiede di essere inserito come protagonista nella realizzazione del convegno». Paissan ha aggiunto che l'Enel «contravvenendo alla pausa di riflessione che tutti i partiti e l'opinione pubblica chiedono, ha accelerato i lavori per la costruzione delle centrali nucleari di Trino e Montalto, dimostrando di voler mettere tutti di fronte al fatto compiuto». E c'è infine la faccenda del decreto di rifinanziamento dell'Enea che la Camera esaminerà da mercoledì. Paissan e Capanna lamentano che questo provvedimento sia costituito, per il 75%, da investimenti nei programmi nucleari dell'Ente. Capanna ha promesso una «battaglia parlamentare». Anche Nichi Vendola e Chicco Testa hanno criticato il «tentativo di fare della conferenza sull'energia una iniziativa di parte». Chicco Testa ha anche annunciato che la Lega ambiente organizzerà azioni non violente per «bloccare, per quanto è possibile, l'avanzamento dei lavori nelle centrali nucleari».

Più complesso il rapporto delle varie forze del comitato promotore con il referendum consultivo proposto dal Pci. Nichi Vendola ha sostenuto che «è settario liquidare il referendum consultivo, che non è alternativo ma contiguo con quello abrogativo e permette di allargare il dibattito». Capanna e Negri hanno invece annunciato interventi presso il segretario del Pci perché «definisca la sua posizione sui referendum abrogativi».

Sempre ieri, intanto, il Consiglio regionale della Puglia ha votato un ordine del giorno (proposto da Pci, Dc e Psi) con cui si chiede la «sospensione di qualsiasi iniziativa volta a prequalificare i siti per insediamenti elettronucleari» e la «sospensione dei lavori della centrale a carbone di Brindisi».

Romeo Bassoli



Decreto Chernobyl, sì del Senato 500 miliardi per l'agricoltura

ROMA — Il Senato ha ieri licenziato il decreto che prevede misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticoli e lattiero-caseari (e dell'allevamento dei conigli, su proposta del Pci) conseguente all'incidente di Chernobyl. Il testo iniziale prevedeva 300 miliardi di integrazione sul bilancio Aima per il 1986; i comunisti ne hanno proposti 650; infine si è raggiunto un accordo su 500 miliardi. A proposito di Chernobyl la Pravda ha pubblicato ieri la notizia che una nuova città è in costruzione a sud della centrale per ospitarvi i diecimila lavoratori che operano nella struttura danneggiata dall'esplosione dell'aprile scorso.

Una mozione del Pci: «Energia, conferenza senza discriminazioni»

I comunisti temono un sabotaggio del confronto sulle politiche energetiche - «Occorre un comitato largamente rappresentativo»

ROMA — C'è aria di sabotaggio intorno alla conferenza nazionale sull'energia già fissata dal Parlamento per i prossimi mesi. Passati gli allarmi e le emozioni per la tragedia di Chernobyl, la crisi di governo è giunta come il classico cacio sui maccheroni per tutte quelle forze che della conferenza non ne vogliono sapere. Intanto, il ministero dell'Industria ha già provato ad avviare la preparazione seguendo uno schema verticistico tutto teso a preconfezionare una soluzione del confronto da imporre poi al Parlamento e al paese. Così, il ministero ha già tenuto un paio di riunioni con gli enti energetici ed alcune industrie suscitando reazioni negative anche in Parlamento.

Sono stati questi rischi che hanno spinto i gruppi parlamentari comunisti a presentare ieri a palazzo Madama e a Montecitorio una mozione per impegnare il governo ad organizzare la conferenza secondo criteri che garantiscano un vero confronto tra la comunità scientifica (in tutte le sue tendenze e componenti), le forze sociali, culturali, politiche e ambientaliste.

Secondo i comunisti la conferenza deve avere una dimensione internazionale (questa è la prima lezione da apprendere dalla tragedia di Chernobyl) e deve fornire risposte chiare: 1) sulla sicurezza; 2) sugli standard di radioprotezione delle popolazioni e dei lavoratori addetti alle centrali (anche per comprendere fino in fondo che cosa è avvenuto in Unione Sovietica); 3) sulla funzione degli organismi preposti alla sicurezza e sulla loro capacità d'intervento; 4) sui fabbisogni energetici e le fonti per farvi fronte (proprio nella stessa giornata di ieri è giunta la conferma che l'Italia è al primo posto in quanto a dipendenza dal petrolio); 5) sul ruolo fondamentale della ricerca per aprire la via a nuove fonti energetiche; 6) sul quadro di comando del sistema energetico italiano; 7) sul confronto democratico con le popolazioni interessate alla localizzazione delle centrali nucleari.

La mozione dei gruppi parlamentari comunisti (al Senato reca le firme di Ugo Pecchioli, Andrea Margheri, di Giovanni Berlinguer e dell'indipendente Nicola Loprieno; alla Camera, di Renato Zangheri, Gian Luca Cerrina Feroni, Adalberto Minucci), sottolinea che su questi temi dovrà essere un comitato politico largamente rappresentativo (e coordinato dal presidente del Consiglio) e in stretto collegamento con il Parlamento (i presidenti delle due Camere stanno già pensando ad una commissione bicamerale apposita già proposta da Zangheri) a porre precisi quesiti ai quali dovrà rispondere un comitato scientifico rappresentativo, a sua volta, dei maggiori centri di ricerca italiani e internazionali e delle forze culturali e ambientaliste. Esso potrà avvalersi delle competenze tecniche e delle strutture operative degli enti energetici e dell'Istituto superiore della Sanità.

Uno schema di questo tipo può assicurare alla conferenza nazionale sull'energia un carattere democratico e garantire risultati all'altezza delle questioni sollevate dal dicastero di Chernobyl.

Giuseppe F. Mennella

A Torino l'altra notte

Il pentapartito si sfascia dopo aver votato il nuovo stadio

Dalla nostra redazione

TORINO — Il pentapartito ha deciso la scorsa notte in consiglio comunale, a voto palese, la costruzione del nuovo stadio che dovrebbe ospitare i Mondiali di calcio del 1990; e subito dopo si è sfasciato, diventando minoranza, nel voto a scheda segreta su una delibera per la fornitura dei pasti alle mense municipali, importo di 31 miliardi, da assegnare a trattativa privata. Almeno sette consiglieri della maggioranza si sono schierati con l'opposizione e il provvedimento della giunta è stato bocciato.

Così vanno le cose tra i cinque «alleati». Lo stadio — la cui costruzione e gestione viene affidata per trent'anni a una finora inesistente società concessionaria — sorgerà alle Vallette, disporrà di 65 mila posti a sedere, due terzi dei quali al coperto, di pista per l'atletica e di parcheggi per quattromila auto.

Nella delibera non c'è ombra di conto economico. Si afferma soltanto che il Comune contribuirà con una spesa di 30 miliardi. Ma comunisti e sinistra indipendente hanno dimostrato che l'onere per le casse municipali non potrà essere inferiore a 65-70 miliardi.

«Esilarante e grottesco» è stato definito il modo con cui la giunta ha condotto l'intera operazione. Inizialmente il pentapartito aveva ripreso l'idea dell'amministrazione di sinistra: ristrutturazione del vecchio stadio «comunale» e costituzione di una società di gestione che avrebbe rimborsato l'intero investimento al comune con quote annuali. Lo studio dell'architetto Bizzarri veniva incaricato di elaborare il progetto di riattamento (spesa un miliardo); ma nel marzo scorso, proprio mentre il progetto stava arrivando a Palazzo civico, la giunta invertiva la rotta di 180 gradi e si pronunciava per uno stadio nuovo.

Dall'ipotesi di costo zero si passava, con tappe successive, a una previsione di spesa di trenta miliardi. Ma che fare del vecchio «comunale»? «Lo abbatteremo» decretava la giunta. Ma ecco che interveniva a sorpresa la Sovraintendenza ai monumenti, informando che l'impianto di Corso Agnelli non poteva essere toccato perché sotto vincolo. La giunta si era «dimenticata» di richiedere preventivamente il parere degli uffici competenti.

La destinazione del «comunale» è uno dei grandi nodi ai quali la delibera del pentapartito non dà risposta. Il problema appariva invece adeguatamente risolto nella proposta alternativa formulata a suo tempo dal Pci e rilanciata nel dibattito a Palazzo civico: costruzione di un nuovo stadio «specializzato» unicamente per il calcio; ristrutturazione del «comunale» per farne un polo per l'atletica, per altre attività sportive e di spettacolo; realizzazione di mille posti-auto, da vendere o affittare, nelle aree limitrofe al «comunale». La gestione di questo complesso di attività, affidata a una società mista, consentirebbe al Comune e agli operatori privati il recupero dell'investimento.

Pier Giorgio Betti

Il radicale Spadaccia si dimette da deputato

ROMA — Il deputato radicale Gianfranco Spadaccia, nel quadro degli avvicendamenti decisi dal Pr, si è dimesso dall'incarico di parlamentare con una lettera alla presidente della camera Nilde Jotti. «Le scrivo — afferma Spadaccia — per rassegnare le dimissioni da deputato. Assunsi infatti, nel momento di candidarmi alle elezioni nel 1983, l'impegno di consentire l'avvicendamento con altri candidati. Le ragioni di questo impegno sono le stesse che hanno spinto me e gli altri deputati radicali a invitare gli elettori a "non votare" nelle elezioni del 1983, neppure per le liste radicali, neppure per in nostri stessi nomi».

Da ieri in sciopero 3500 veterinari

ROMA — I 3500 veterinari pubblici hanno proclamato ieri lo sciopero per la categoria. Un mandato a indirlo nel momento più opportuno e per la durata che sarà necessaria è stato conferito al segretario nazionale del sindacato, Elio Gallina, dal consiglio nazionale, riunito oggi a Roma. Saranno paralizzati i mercati del pesce e delle carni, nonché, i traffici alle frontiere. Sono stati fissati — ha detto Gallina nello spiegare i motivi dello sciopero — in modo unilaterale vincoli e limitazioni assurde e provocatorie al diritto istituzionale alla libera professione, in netto contrasto con le norme del contratto e con la legge di riforma.

Giornalista Rai rifiuta promozione Assemblea dei redattori del Tg3

ROMA — Il fatto è pressoché inedito nella storia della Rai: un redattore non ha accettato una promozione perché l'ha ricevuta mentre ricopre un incarico sindacale. Protagonista della vicenda è Franco Poggianti, componente del comitato di redazione del Tg3 e dell'esecutivo del sindacato giornalisti Rai. Ieri mattina Poggianti e i suoi colleghi del comitato di redazione sono stati convocati dal direttore, Luca Di Schiena, il quale ha annunciato sette promozioni — tra cui quella a inviato speciale di Poggianti — in attesa del piano di rilancio del Tg3. Il comitato di redazione ha severamente censurato l'ennesima posposizione del piano di rilancio del Tg3. A sua volta Franco Poggianti, in una lettera alla direzione del Tg3, afferma di voler restare coerente con l'impegno assunto di non accettare promozioni finché ricoprirà l'incarico sindacale cui è stato chiamato dai colleghi; di ritenere più che mai valido, inoltre, il principio secondo il quale nomine e promozioni debbono essere finalizzate a un progetto di giornale. Al Tg3, d'altra parte, c'è crescente malumore per la totale esclusione della testata dai programmi della «tv del mattino». Con una sola astensione l'assemblea dei redattori ha approvato un documento di severa censura nei confronti del vertice Rai, accusato — tra l'altro — di aver lasciato che il Tg3 fosse ridotto «a copia povera del Tg1 e del Tg2», ignorando tutte le proposte di rilancio avanzate a più riprese dalla redazione.

Finanza locale: approvati 2 emendamenti Pci

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera, in sede referente, ha concluso ieri l'esame preliminare del rinnovato decreto sulla finanza locale, che l'Assemblea esaminerà la prossima settimana. La maggioranza ha respinto quasi tutte le proposte modificative presentate dal gruppo comunista. Le quali saranno però ripresentate in aula. Tuttavia, nel muro dei «no» è stato possibile penetrare su due punti, con emendamenti sollecitati dai comunisti e fatti propri da tutti gli altri gruppi. Con il primo si stabilisce la possibilità per i Comuni di elevare fino a 100 lire la tariffa a metro cubo per l'acqua, allo scopo di finanziare le spese per le fognature. Con il secondo (primo firmatario Sarti) si assicura alle aziende speciali municipalizzate, provinciali o consortili, previa delibera del consiglio o dell'assemblea dell'ente proprietario, e alle società per azioni a prevalente capitale degli enti locali, di poter contrarre autonomamente e direttamente mutui con la Cassa depositi e prestiti, con gli istituti di previdenza o altri istituti di credito.

Goletta Verde denunciata dal sindaco di Porto Cesareo

BARI — Dopo il verdetto decretato dalla «Goletta verde», la nave a vela che sta analizzando le acque della costa italiana, sullo stato di inquinamento del mare di Porto Cesareo, il sindaco della località in provincia di Lecce ha dichiarato che «denunceremo questa campagna denigratoria e ci costituiremo parte civile». Pare che anche l'amministrazione provinciale stia valutando di procedere legalmente contro gli organizzatori dell'iniziativa.

Il Pci si mobilita: oggi delegazione di deputati regionali siciliani incontra il presidente della Giunta

Cambiare il condono per recuperare il territorio

Necessario un nuovo decreto - Incontro di parlamentari con Craxi e Nicolazzi - Affollato convegno a Palermo con Libertini e Geremicca
Chiudere una volta per tutte il capitolo dell'abusivismo e aprire un processo atto a risanare le zone devastate e a tutelare l'ambiente

Dal nostro inviato

PALERMO — In Sicilia il condono edilizio sta naufragando. Su un milione di case fuorilegge è stata richiesta la sanatoria per appena un decimo. Un vero e proprio fallimento. Il Pci si mobilita chiamando all'azione i cittadini, ritenendo «urgente ed indilazionabile» un nuovo decreto che definisca con chiarezza e definitivamente le procedure e le norme, ponendo le condizioni per accedere alla sanatoria.

Per questo una delegazione di deputati regionali incontrerà oggi il presidente della Giunta siciliana, Nicolosi, chiedendogli di compiere immediatamente un passo sul governo di Roma per ottenere il decreto; una delegazione di senatori e deputati comunisti in settimana presenterà la richiesta al presidente Craxi e al ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi e si incontrerà con i presidenti delle commissioni Lavori Pubblici della Camera, Botta e del Senato, Spano. Queste le decisioni prese a Palermo nel corso del convegno dei deputati regionali e dei parlamentari comunisti, dei sindaci e degli amministratori dell'Isola con la segreteria regionale del Pci e delegazioni delle federazioni provinciali. Erano presenti numerosi senatori e deputati, il responsabile della sezione casa e territorio della Direzione senatore Lucio Libertini e il capogruppo della commissione Lavori Pubblici della Camera Andrea Geremicca.

L'iniziativa comunista si propone come obiettivo il cambiamento del condono che consenta il recupero del territorio alla legalità, chiudendo una volta per tutte il capitolo dell'abusivismo e aprire un vasto processo volto a risanare le zone devastate e tutelare l'ambiente e recuperare e qualificare le aree urbane.

Ecco che cosa vuole il Pci:

1. Il governo emani subito un decreto che cambi la legge rendendola più giusta e praticabile.
2. I termini di scadenza per la presentazione delle domande di sanatoria vanno prorogati di quattro mesi dal varo del decreto senza alcuna sovratassa.
3. L'oblazione deve essere eliminata non solo perché incostituzionale, ma perché sottrae risorse al territorio e al Mezzogiorno. Non si capisce perché due-tremila miliardi pagati dai siciliani per mettersi in regola dovrebbero finire fuori dell'Isola.
4. La sanatoria amministrativa si ottiene con gli oneri di urbanizzazione che vanno pagati ai Comuni, distinguendo tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione (questo va fortemente colpito) e riversando gli introiti alle opere di risanamento del territorio.
5. La sanatoria penale va risolta con l'amnistia, che non può che essere gratuita.
6. Vanno stralciate le norme sull'adeguamento sismico. Queste rendono impraticabile la legge in Sicilia e in vastissime zone del paese, non solo meridionali.
7. La sanatoria deve essere estesa, seppure con particolari condizioni, all'abusivismo del periodo ottobre '83-marzo '85. Un problema che esiste e non può essere ignorato. Gli ultimi dati governativi dicono che nell'anno dopo il primo decreto di condono, sono state costruite in Italia duecentomila case fuorilegge, raddoppiando quasi l'entità di quelle realizzate l'anno precedente che erano state 115 mila.
8. In tutte le aree colpite dall'abusivismo e, più in generale, ovunque il territorio sia disorganizzato e privo di strutture essenziali, è indispensabile definire e realizzare piani di recupero per elevare la qualità dell'abitare. I piani vanno finanziati con il gettito del condono, con fondi della Regione e contributi speciali dello Stato. I piani di recupero devono essere una grande occasione per la riqualificazione urbana e dell'ambiente e per risolvere il problema dell'occupazione. In Sicilia i senza lavoro sono 400 mila.

Numerosi gli intervenuti nel dibattito introdotto da Elio Sanfilippo della Segreteria regionale che ribadisce la volontà del Pci per un radicale mutamento della legge e per la bonifica del territorio perché la sanatoria dell'abusivismo deve andare di pari passo con un grande piano di risanamento. Per l'on. Geremicca il governo deve presentare subito un decreto che tenga conto delle correzioni del Parlamento, che faccia chiarezza in una situazione intricata. «Occorre riprendere la lotta con forza» ammonisce il sindaco di Campobello di Licata, cui dà man forte Paolo Monello, il sindaco di Vittoria. «Dove ci sono state iniziative, dove ci siamo mossi — dice — la gente ci ha capito e ci ha premiato con il voto».

Claudio Notari

Cassa di Calabria: chiesto commissario

ROMA — La commissione antimafia ha discusso in seduta segreta la relazione presentata dall'indipendente di sinistra, sen. Francesco Pintus, sull'ispezione fatta dalla Banca d'Italia alla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, coinvolta nei giorni scorsi in un'inchiesta della magistratura per episodi di finanziamento a presunti esponenti della malavita organizzata. I parlamentari del Pci Martorelli e Fittante e i socialisti Frasca e Mancini si sono dichiarati favorevoli al commissariamento della Cassa. La prossima settimana saranno ascoltati i dirigenti della Cassa di risparmio. Chiarimenti verranno chiesti dalla commissione antimafia ai funzionari della Banca d'Italia che verranno ascoltati martedì prossimo non solo su questa vicenda, ma anche sui fatti relativi al Banco di Napoli, anch'esso interessato da iniziative della magistratura per finanziamenti erogati a camorristi.

Napoli, frana nel cantiere: due operai morti, due feriti

NAPOLI — Tragico incidente sul lavoro ieri a Liveri di Nola, nell'entroterra napoletano. Due lavoratori edili — Giovanni Saurino, 55 anni (titolare della ditta) e Giuseppe De Martino, 45 anni — sono rimasti uccisi da una valanga di fango e pietre mentre stavano scavando una condotta entro la quale sistemare un collettore fognario. Altri due operai — Lucio Scibelli, 18 anni e Mario Foglia, 41 anni — sono stati estratti illesi dai vigili del fuoco dopo essere rimasti sepolti per circa due ore. La sciagura è avvenuta in via Cupa, probabilmente a causa delle piogge dei giorni scorsi e anche per l'inosservanza delle misure di sicurezza.

Il partito

Tesseramento

La prossima tappa del tesseramento è fissata per oggi 24 luglio. Le federazioni sono pregate di far pervenire tempestivamente, tramite i loro Comitati regionali, i dati alla Commissione di organizzazione nazionale.

Domani a Roma il Consiglio di amministrazione de «l'Unità»

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale de «l'Unità» sono convocati per domani 25 luglio alle ore 10,30 a Roma, presso la Direzione del Partito. All'ordine del giorno, fra l'altro, è previsto l'esame dei risultati economici al 31 maggio 1986, dello stato aziendale e i temi relativi al rinnovamento del nostro quotidiano.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 29 luglio.

***

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 30 luglio alle ore 8,30.

Beni culturali

Oggi alle ore 17, nella sala stampa della Direzione, per iniziativa della Commissione culturale del Pci si terrà un incontro con le associazioni culturali e con la stampa sul tema «Riforme e investimenti per il censimento e la salvaguardia dei beni culturali». Le proposte del Pci saranno illustrate da Giuseppe Chiarante, Giulio C. Argan, Franco Ferri, Giuseppe Gherpelli e Elvira Carteny.

UFFICIALMENTEPARLANDOCASEM

CASEM s.r.l.

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI »CHIAVI IN MANO«

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I